
La Camera al voto sulle mine anti persona

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Bloccare i finanziamenti alle mine anti persona. È in gioco il riscatto della politica dagli interessi economici, afferma il deputato Graziano Delrio. Atteso il voto dell'aula di Montecitorio in uno scenario globale inquietante. L'esempio civile di un'operaia, Franca Faita, e di un imprenditore, Vito Alfieri Fontana

Riscattare la politica dalla sottomissione degli interessi economici e finanziari. È questo in gioco, come ci ha detto il deputato **Graziano Delrio** nell'intervista audio concessa a Città Nuova, nel voto che la Camera è chiamata ad esprimere nella settimana che termina il 4 dicembre sulla legge che ostacola il finanziamento della produzione delle mine anti persona e delle bombe a grappolo. <http://www.cittanuova.it/wp-content/uploads/2021/11/DICH-DELRIO291121-mp3cut-mp3cut-mp3cut-mp3cut.net.mp3> **Un percorso irto di ostacoli e fortemente rallentato da eccezioni formali e questioni procedurali che non si spiegano davanti al contrasto necessario di una filiera di armi letali che costituiscono un vero e proprio crimine contro l'umanità.** AP Photo/Karel Prinsloo Infatti, secondo Delrio **«sono infondate le obiezioni avanzate da alcuni sugli oneri della tenuta dei registri degli intermediari finanziari.** Ad oggi la Banca d'Italia ha tutte le informazioni per individuare gli investimenti eticamente sostenibili». Allora dove sta l'ostacolo? Per il parlamentare dem «Il problema sta tutto nella difficoltà a **prendere una posizione netta e necessaria chiesta dalle convenzioni internazionali di Oslo e Ottawa** sulle mine anti persona circa non solo la vendita, la produzione e la ricerca ma anche il finanziamento di queste attività». Ne abbiamo parlato su Città Nuova rilanciando [l'appello di Giuseppe Schiavello, referente della Campagna antimine](#), e sottolineando l'impegno diretto della massima carica dello Stato, il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che ha rinviato alle Camere nel 2017, unico caso nel suo settennato, una legge che nella sostanza lasciava impuniti i vertici di banche e società finanziarie coinvolti nel sostegno alla produzione di tali ordigni di morte disseminati in mezzo mondo. (AP Photo/Rahmat Gul) L'ultimo rapporto 2021 sulle mine antiuomo, **Landmine monitor**, riporta 7.073 vittime di mine anti persona, 2.492 morti e 4.561 feriti gravi da queste armi subdole che **Gino Strada** ha fatto conoscere nel loro effetto devastante: i "Pappagalli verdi" messi nel titolo del suo libro più famoso sono, appunto, le mine antiuomo usate dai sovietici in Afghanistan. Prodotti di un'attività fiorente anche in Occidente e con l'Italia in prima fila con le sue fabbriche fino al Trattato del 1997 che le ha bandite. **Ma il nostro Paese ha visto anche l'esempio notevole delle operaie della Valsella nel bresciano che con la loro obiezione alla produzione bellica** hanno dato una spinta alla presa di coscienza nazionale e mondiale di una tragedia consumatasi per decenni nella "banalità del male". [Franca Faita](#), l'operaia protagonista di quella lotta per la giustizia, dovrebbe sedere in Senato come testimone vivente della Costituzione. C'è poi **Vito Alfieri Fontana**, l'imprenditore pugliese che ha deciso di interrompere la sua attività di produttore di mine anti persona salvando i posti di lavoro e decidendo di spendere la sua professionalità nell'attività di sminamento nelle zone di guerra, a partire dalla Bosnia. Una presa di coscienza emersa dalle parole del suo figlio più piccolo e dall'**incontro con don Tonino Bello, il vescovo di Molfetta**, da sempre riconosciuto come esempio di santità. AP Photo/John MacDougall Secondo il Rapporto 2021 ci sono almeno **50 milioni di mine pronte ad esplodere nelle zone di guerra** (almeno 60 territori nazionali), la produzione non è mai terminata nei Paesi che non hanno aderito al Trattato del 1997 e anche alcuni degli Stati che hanno ratificato quell'accordo non hanno proceduto ad eliminare le mine dai loro depositi. Ad esempio anche la Finlandia, la Svezia e la Grecia. Tra le novità più inquietanti c'è poi **la nuova direttiva adottata negli Stati Uniti durante la presidenza di Donald Trump** di annullare, come riporta il professor Alessandro Pascolini dell'università di Padova, «la Presidential Policy Directive-37

(PPD--?37) emessa da Barack Obama nel gennaio 2016 per avvicinare gli Usa agli obiettivi umanitari del bando totale delle mine anti persona». Per tale motivo è stato avviato, con l'impiego di milioni di dollari, **il programma *Gator Landmine Replacement* con cui si prevede di sostituire le attuali mine "stupide" con altre "intelligenti"**. Lo stesso indirizzo è stato adottato dalla Russia che ha uno stoccaggio presunto di mine "stupide" pari a 26 milioni di pezzi secondo il Land mine report del 2021. AP Photo/Rahmat Gul Impedire ogni coinvolgimento dell'Italia nel finanziamento di tali filiere di morte è, perciò, assai importante in considerazione dell'**attrattività di un settore che si presenta in crescita** e cerca nuove tecnologie adatte per armi in grado di attenuare l'effetto indesiderato delle vittime civili (87% del totale). Come ha detto **Vito Alfieri Fontana** in un'intervista per [l'Agi](#) «fare pace con se stessi non è possibile, quello che è successo prima mi pesa sempre. Abbiamo rimesso in funzione (con l'attività di sminamento intrapresa dopo aver cessato la produzione di mine, ndr) fabbriche, stazioni ferroviarie, scuole: sono cose che mi danno grande gioia. **Ma quando si lavora non ci si può accontentare di dire "Se non lo faccio io lo farà qualcun altro"**. Occorre preoccuparsi di non fare del male: anche qualcun altro, poi, si porrà gli stessi interrogativi».